

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

15 agosto 2026

BEATA, MARIA, PERCHÉ HAI CREDUTO LA PAROLA

Maria Assunta, Madre e Donna, frutto e primizia della Risurrezione, ravviva in noi la luce della Fede e la gioia della Speranza. Segno grandioso, Guida sicura e Speranza fondata per l'Umanità. *Dobbiamo vivere, in questo mondo, costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere con Maria Assunta la stessa Sua gloria* (Colletta).

Cantando il Magnificat, che riassume la storia della salvezza compiutasi in Cristo, noi lodiamo e ringraziamo Dio per le meraviglie che ha compiuto in Maria, che rende testimonianza dell'amore misericordioso verso gli umili che confidano in Lui. Lo Spirito di Dio continua a compiere cose stupende nella storia: dobbiamo avere il cuore docile e puro di Maria per saperle cogliere, viverle e cantarle con la sua stessa grazia. Canta Maria, insieme con i Padri, per noi pellegrini, il canto della liberazione: il *Braccio Potente*, che ha fatto liberare gli Israeliti dalla schiavitù dei superbi e prepotenti Egiziani; quella Sua mano che li ha guidati e sostenuti nel cammino del deserto, insidioso e provocante, che ha dato la manna e ha aperto il mare, e che ha consegnato loro la fertile terra della libertà e del benessere, sempre si prende cura dei poveri, sceglierà gli umili, darà da mangiare agli affamati, dopo aver abbattuto i signori prepotenti della terra, che saranno dispersi nella morsa della loro stessa superbia e si consumeranno nel gelo del loro avido egoismo!

Con il canto del '*Magnificat*' Maria vuole assicurarci che Dio non abbandonerà mai il povero, l'oppresso, il bisognoso! È sempre dalla loro parte, pronto a difenderli dai prepotenti e oppressori di turno! Il Credente, la Comunità,

la Chiesa ogni qualvolta cantano, col cuore di Maria, il Magnificat, annunciano e proclamano l'amore fedele, immenso e meraviglioso di Dio

per tutti i Suoi figli, consegnando all'intera umanità la luce della speranza e la certezza della vittoria operata dal Figlio, del bene contro il male, dell'amore contro ogni odio e contro tutti gli egoismi, della giustizia contro le iniquità, dell'umiltà contro ogni superbia, del servizio contro ogni potere dispotico, iniquo e oppressivo. La Donna Partoriente, minacciata dal Dragone, è segno del Popolo di Dio, la



BEATA, MARIA, PERCHÉ HAI CREDUTO LA PAROLA

Chiesa, che deve avere e proclamare la certezza che Dio, che ha '*rapito*' il bambino verso il suo trono e '*ha preparato un rifugio sicuro alla donna*', rimane sempre vicino a noi, sue membra, esposte continuamente agli assalti del maligno e alle tentazioni mondane, assicurandoci la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Con questa Parola nel cuore, che ci unisce al Risorto, saremo anche noi vincitori (*prima Lettura*). Questa è la nostra fede nel Cristo Risorto: tutti riavremo la vita in Lui (*seconda Lettura*). Ciò che Maria è diventata per grazia, a noi sarà dato in Cristo.

L'Assunta ci fa cantare e celebrare la Vita!

La vita che vuole sbocciare, è sempre minacciata di essere divorata dal 'drago', ma viene salvata (*rapita*) da Dio, insieme alla partoriente, anch'essa minacciata di morte! (*prima Lettura*).

In Adamo tutti muoiono, in Cristo Risorto tutti riceveranno la vita (*seconda Lettura*). Dio fa germogliare la vita anche dalla sterilità e '*vecchiaia*' di Elisabetta! La vita che fa sussultare di gioia e ridona senso pieno, 'appena' la Parola di Dio giunge al nostro cuore! La vita di fede che si fa canto di lode e di meraviglia per quanto amore e misericordia Dio riversa sull'umanità e nella sua storia! (*Vangelo*).

Maria segno di consolazione e di sicura speranza (Lumen Gentium, n. 68) *“In Lei, primizia e immagine della Chiesa, Dio ha rivelato il compimento del mistero della Salvezza e ha fatto risplendere per il Suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza”* (Prefazio dell’Assunta). Maria, Assunta in cielo, è per il Popolo di Dio, segno, promessa e preannuncio della Risurrezione,

Prima Lettura Ap 11,19a;12,1-6a.10ab

**Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo**

Maria (la donna partoriente e la sposa dell’Apocalisse) è figura e immagine del peregrinante popolo di Dio, la Chiesa.

Il Brano riassume, in pochi grandiosi tratti simbolici (segni), la drammatica visione della Storia della Salvezza. Sole, che riveste di luce, stelle che le coronano il capo, e luna, quale trono ai suoi piedi, cantano, con noi, la grandezza, la gloria, la bellezza di questa Donna, segno del Popolo di Dio, che sta per partorire il Messia, il Salvatore *“destinato a governare tutte le nazioni”* (v 5a). L’altro segno, l’enorme drago rosso, rappresenta la potenza del male che sta per scatenarsi su quel nascituro che tenta di divorare. Ma appena la donna *“partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono”* (v 5b), *“La donna, invece, fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio”* (v 6a). Con la nascita di questo figlio, Dio protagonista assoluto inaugura il tempo messianico: *“ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo”* (12,10ab).

La donna è figura del Popolo di Dio, consacrato a far germogliare il Salvatore, tra lotte e

tribolazione di un parto minacciato e ostacolato. Il progetto *non riuscito* dell’azione distruttiva dell’enorme drago rosso, riassume la drammatica vicenda terrena di Gesù Cristo che si compie con la Sua passione, morte, gloriosa risurrezione, ascensione intronizzazione alla destra del Padre. Questa *lotta distruttiva*, fallita contro Cristo, continua contro la Chiesa (la donna e la sua discendenza), il Popolo di Dio che sarà sottoposto a ripetuti assalti dal male e dal maligno. La certezza che il male non trionferà *sul bene*, il peccato *sulla grazia*, la morte *sulla vita*, la renderà vittoriosa anche in terra. Il destino di questo Figlio è minacciato sin dal suo nascere, per questo Dio lo rapisce e difende la Madre nel rifugio per lei preparato.

Salmo 44 **Risplende la regina, Signore,
alla tua destra**

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in oro di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia e in esultanza,*

*sono presentate nel
palazzo del re.*



Il Canto di spotalizio, per il Re d’Israele con una Regina straniera, inizia con l’esaltare la bellezza e il grande valore del Re (vv 2-10) e si compie con l’invito pressante alla Sposa affinché non esiti a lasciare la sua famiglia, il re, che si *“è invaghito della sua bellezza”*, la vuole sua sposa, assicurandole una numerosa discendenza di figli (vv 11-18). Con calore e ardore il Salmista continua a rivolgersi alla

donna perché lasci, senza rimpianti, il culto agli idoli della sua patria, per divenire sposa del Re che l’ha scelta a guidare il nuovo Suo popolo.

La tradizione cristiana, applicando il Salmo alle nozze di Cristo con la Chiesa, interpreta la “Regina” come figura di Maria che pronuncia il suo “sì” nell’Annunciazione e suggella le nozze del Figlio, Gesù Cristo, con l’intera Umanità. Lei ha lasciato i suoi progetti, ha abbandonato la sua religione, il suo popolo e la sua casa per lasciarsi introdurre nel Palazzo del Re. Per il suo “sì” diventa Madre del Figlio, il Re che l’associa a Sé, come *primizia* alla Sua risurrezione.

Seconda Lettura I Cor 15,20-27a
**In Adamo tutti muoiono,
 in Cristo tutti
 riceveranno la vita**

Contro le voci d’ispirazione gnostica, che negava la risurrezione del corpo, circolanti tra i Cristiani di Corinto, Paolo riafferma con chiarezza e vigore: “Cristo è risorto dai morti, *primizia di coloro che sono morti*” (v 20). La Sua risurrezione fonda la nostra fede e la nostra speranza! Senza quest’annuncio, è ingannevole e vuota la nostra predicazione, vana la nostra fede in Cristo, illusoria la nostra speranza di redenti dal peccato e essere liberati dalla morte. “Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, *primizia di coloro che sono morti*” (vv 19-20). Cristo è risorto e anche noi siamo risorti con/in Lui. La Sua risurrezione, infatti, fonda la nostra speranza: Egli è primizia, garanzia e caparra della nostra risurrezione. “Se Cristo, dunque, non è risorto, vuota, allora, è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede.” (v 14) E come un uomo solo, Adamo, ha portato la morte, così l’Altro uomo, Cristo Gesù, ha portato la vita! “Per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un Uomo verrà anche la risurrezione dei morti” (v 21). Tutti, in Adamo, muoiono, tutti, in Cristo, riceveranno la vita (v 22). Con questo paragone, l’Apostolo vuole illustrare il dato di fede: Gesù Cristo è primizia e garanzia di risurrezione per quanti credono in Lui! Cristo, Vincitore sul

peccato, avrà vittoria su tutti i nemici di Dio, assoggetterà tutti i regni della terra e li consegnerà al Padre e annienterà l’ultimo acerrimo nemico, la morte, con la Sua risurrezione. Allora, ogni cosa sarà “*posta sotto i suoi piedi*” (due volte: vv 25.26).

In questo solenne annuncio e in questa sicura promessa, noi contempliamo Maria Assunta, che già condivide la gloria del Figlio, quale segno di consolazione e di sicura speranza per tutti noi.

Vangelo Luca 1,39-56

**L’anima mia
 magnifica il Signore e
 il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore**

Maria è “beata” perché ha creduto nel compimento della Parola e, per questo, ha accolto nel suo grembo il Figlio di Dio da tre mesi, credendo alle parole dell’angelo Gabriele che le aveva anche annunciato che l’anziana e sterile parente Elisabetta, è al sesto mese di gravidanza (v 36), “*si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giudea*” (v 39), ma, non per verificare quanto di umanamente impossibile le è stato detto dall’angelo ma per dare aiuto all’anziana parente. Maria, la Vergine fedele, Colei che ha creduto e si è fidata della Parola e l’ha conservata e meditata nel cuore, Colei che è beata perché ha creduto, ora, trasforma la sua fede in amore concreto che la spinge ad andare senza indugio, in ‘fretta’, affrontando “la regione montuosa”, dall’altra madre anziana, la cugina, che certamente aveva bisogno del suo aiuto, “*si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giudea*” (v 39).

Il viaggio è lungo (di circa *centocinquanta chilometri!*) e faticoso e rischioso perché le regioni sono montuose! Certamente, Maria è stata accompagnata dal suo Giuseppe!



“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo” (v 41a).

Un incontro, un saluto e la reazione del bambino nel grembo di Elisabetta che sobbalza di gioia messianica: una gioia che sgorga dall'arrivo del Messia! L'anziana madre, ricolmata di Spirito Santo, attraverso questo sussulto di gioia, comprende che quel Bambino, che Maria porta in grembo, è il Messia e testimonia, canta e dichiara tutta la sua meraviglia: *“Tu sei la più benedetta fra tutte le donne”* (v 42) perché hai accolto e partorirai il Figlio di Dio! Il tuo grembo, Maria, è benedetto perché ha accolto, con amore e umiltà, il Figlio Benedetto e sei e sarai sempre Madre *beata* perché hai creduto, accolto e obbedito la Parola. Maria non è detta *beata* perché è vergine bella e pura, ma perché *ha creduto* la Parola a lei rivolta dal Signore e a Lui si è totalmente consegnata! La fede, dunque, le ha consentito, di entrare a far parte della Storia della Salvezza. Maria, allora, risponde semplicemente: *“L'anima mia magnifica il Signore!”* Maria esalta e loda il Signore, Dio Onnipotente, perché grandi cose impensabili e meravigliose ha compiuto in lei l'Onnipotente che ha voluto rivolgere il suo amorevole sguardo a una donna *oggettivamente* umile, di modeste origini e di condizioni sociali povere e l'ha scelta a essere la Madre del Messia. È questa grazia che la ricolma di gioia messianica e le fa cantare la bontà e magnificenza di Dio, perché, nella sua piccolezza, la sceglie come Madre del Figlio, esaltandola e innalzandola, nonostante le sue condizioni umili e semplici, mentre sconvolge e mette a soqquadro la logica dei superbi, dei potenti e dei ricchi che sono abbassati e dispersi, rovesciati e mortificati, immiseriti e rimandati a mani vuote! *L'umiltà* professata da Maria non è da intendersi in senso *soggettivo*, come una virtù, cioè, di

Maria che avrebbe mosso Dio a sceglierla! In questa lettura Maria avrebbe piegato Dio per la sua virtù! Se fosse, così, intesa, questa non sarebbe più umiltà, ma vanità, presunzione e superbia! Dio ha scelto *“l'umile ancella”*, invece, perché Egli sceglie quelli che noi scartiamo: i poveri di mezzi, di origini e di pretese! Non loda e non si compiace, perciò, Maria di se stessa, non vanta i suoi meriti personali, ma canta, con tutta la sua persona, *“le cose grandi che ha fatto per me l'Onnipotente”*, secondo la logica del suo agire meraviglioso e sconvolgente: dispiega il Suo braccio per disperdere i *superbi*, per rovesciare i *potenti* e per mandare a mani vuote i *ricchi*, e, soprattutto, per rialzare e innalzare gli *umili* e i *poveri* e aprire le Sue mani per dare da mangiare agli *affamati*! I Superbi, i potenti e i ricchi: tutte persone che pretendono di essere Dio, illudendosi di prendere il Suo posto nella storia e nel mondo; gestiscono i loro vanitosi poteri solo per i loro loschi tornaconti, senza giustizia, senza uguaglianza, senza pensare agli altri, senza preoccuparsi di chi da loro è stato immiserito, senza curarsi e preoccuparsi di chi non ha mezzi di sussistenza e muore di fame e di stenti. Si illudono di comprare tutto: consenso, applausi,

potere e anche il paradiso con i loro falsi religiosi! Poveri illusi prepotenti! Dio - hanno cantato i Padri, canta Maria con le sue parole e con il suo cuore di madre, tutti *“i piccoli”* della terra - difende il *“povero”* dal ricco gaudente e prepotente, *“l'oppresso”* dal vile sopraffattore, l'affamato dal gaudente egoista, gli umili dai superbi arroganti!

“E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi, poi, tornò a casa sua” (v 56). La Vergine Maria, che porta in grembo il Salvatore, stette ad assistere Elisabetta, fin dopo la nascita di Giovanni, il Suo precursore,

che ha fatto sussultare di gioia nel grembo di sua madre, preannunciando la grazia di redenzione e di salvezza per tutta la nostra umanità.

